

Informativa al pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2016

Sommario

1. PREMESSA	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	5
2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI	5
2.B. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	16
3. FONDI PROPRI.....	18
4. REQUISITI DI CAPITALE	20
5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO.....	22
6. USO DELLE ECAI	27
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	27
8. RISCHIO OPERATIVO.....	27
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	28
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	28
11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE ...	28
12. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	29
13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	30

1. PREMESSA

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti “tre pilastri”:

- Primo Pilastro (Pillar I): “requisiti minimi di capitale” - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): “processo di revisione della vigilanza interna” - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di “stress”: si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): “disciplina del mercato – maggior trasparenza” - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 - “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nel nuovo «Albo Unico»” ex Art 106 del TUB (Titolo IV, Capitolo 13) recepisce il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di Terzo Pilastro, e definisce le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, , nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Il presente documento costituisce pertanto l'Informativa al Pubblico di **Aquileia Capital Services S.r.l.** (d'ora in poi **ACS** o la **Società**), già HETA Asset Resolution Italia S.r.l., iscritta nel nuovo Albo con decorrenza 6 Luglio 2016, e che attualmente è controllata direttamente da Friuli Issuer Holdings DAC, e indirettamente da Bain Capital Credit Member LLC, Bain Capital Credit (European Advisors), Ltd. e Bain Capital Credit Global ICAV.

Fino al 21 Febbraio 2017 la Società era controllata indirettamente dalla Heta Asset Resolution AG, di piena proprietà della Repubblica d'Austria, e direttamente da HAR GmbH, che in tale data ha ceduto tutte le quote agli attuali proprietari (Cambio di Proprietà).

L'informativa che segue è la prima dopo tale cambio di proprietà.

Successivamente alla cessione, la Società ha cambiato nome, e da HETA Asset Resolution Italia S.r.l. è stata rinominata Aquileia Capital Services S.r.l..

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni

di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2016 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

Le informazioni qualitative, in particolar modo quelle relative agli obiettivi ed alle politiche di gestione del rischio, riflettono già le modifiche societarie avvenute nel 2017, dando pertanto nota di come la Società stia predisponendo la sua struttura organizzativa e il suo sistema di controllo interno a recepimento dei nuovi indirizzi di rischio.

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet dell'Associazione delle Finanziarie Italiane (AFIN).

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

ACS valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica di consuntivo che prospettica, e sia in condizioni di normalità, sia in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato/Direttore Generale;
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Control, Compliance, Audit).

La Società ha inoltre istituito un Gruppo di Lavoro che interviene nelle diverse fasi del processo ICAAP, e che ha il compito di analizzare gli ambiti di miglioramento nella gestione e misurazione dei rischi, valutare i piani di mitigazione del rischio, ed in generale, lo stato di avanzamento dell'attività con impatto sul processo stesso.

ACS ha affidato la responsabilità della gestione e della revisione del processo ICAAP, e del resoconto che ne deriva, a tale Gruppo di Lavoro, a cui prendono parte:

- le Funzioni di controllo (Funzione Risk Control, Funzione Compliance, Funzione Internal Audit);
- un membro del Collegio Sindacale (designato dal Collegio stesso);
- il Responsabile dell'Accounting & Reporting;
- il Responsabile del Financial Controlling;
- il Responsabile del Non performing loans management;
- un membro della Direzione Generale.

Alle riunioni del Gruppo di Lavoro partecipano, altresì, anche i Responsabili delle unità organizzative, ovvero i dipendenti la cui presenza è ritenuta di interesse per la discussione dei temi all'ordine del giorno.

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

Tipologia di rischio	Rilevanza	Misurazione
<u>Rischio di credito e residuo</u>	Alta	Si (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio di mercato</u>	Medio-bassa	Si (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio operativo</u>	Medio-alta	Si (metodo Base - BIA)
<u>Rischio di concentrazione</u>	Non applicabile	Verifica delle Grandi Esposizioni
<u>Rischio Paese</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di trasferimento</u>	Non applicabile	
<u>Rischio base</u>	Non presente	
<u>Rischio di tasso di interesse</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di liquidità</u>	Bassa	
<u>Rischio derivante da cartolarizzazione</u>	Non presente	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Non applicabile	
<u>Rischio strategico</u>	Medio-alta	
<u>Rischio reputazionale</u>	Medio-alta	

ACS ha implementato inoltre la seguente struttura per la gestione dei rischi:

- Processo di Gestione dei rischi, articolato nelle seguenti componenti:
 - la fase di identificazione dei rischi rilevanti, individuando i rischi e le relative fonti da sottoporre a valutazione sulla base delle analisi del contesto normativo, dei mercati di riferimento, nonché dell'operatività posta in essere;
 - le attività di gestione e monitoraggio dei rischi, concernenti la definizione degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, delle metodologie di misurazione da adottare al fine di misurare i requisiti regolamentari, di determinare il Capitale Interno Complessivo e, quindi, di valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Intermediario;
 - il reporting periodico predisposto nell'ambito della gestione dei rischi, al fine di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei relativi limiti;

- Linee Guida del Processo ICAAP che definiscono i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale adottato da ACS, con particolare riguardo agli impatti che sulla stessa hanno i diversi rischi a cui la Società è esposta. In particolare, le Linee Guida si articolano nelle seguenti sezioni:
 - *governance* del processo ICAAP, che descrive il ruolo degli organi di governo e controllo, in cui sono delineate le responsabilità degli organi aziendali in relazione a detto processo;
 - articolazione del Processo ICAAP, che illustra le diverse fasi del processo e definisce le attività necessarie alla sua attuazione, nonché i relativi responsabili.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato degli indicatori di interesse il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo e confrontarla con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali, e declinati attraverso limiti, se del caso più stringenti di quelli vincolanti imposti da soggetti esterni.

Per ciascuno di tali indicatori, coerenti con l'operatività e la strategia aziendale, nonché con le restrizioni e le normative rilevanti in merito emanate dagli organi nazionali ed europei di riferimento, come disciplinato dalle politiche aziendali di governo dei rischi, sono stati individuati i relativi limiti rappresentati da due soglie di attenzione:

- *Soglia obiettivo*: propensione al rischio che la Società ritiene congrua;
- *Soglia di tolleranza*: massimo rischio che la Società intende assumere.

Il superamento delle soglie rappresenta un segnale di attenzione (rispettivamente di medio e alto livello), che gli organi aziendali devono valutare per decidere se aumentare la rilevanza del rischio ed eventualmente attuare modifiche alla corrente strategia di gestione e mitigazione dello stesso.

A tal fine è assicurato un costante monitoraggio degli indicatori, ed il confronto con i corrispondenti limiti di rischio da parte del Risk Control, che produce apposita informativa verso il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Si riportano di seguito i principali rischi cui ACS è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

1. Rischio di Credito

Definizione

In considerazione dell'attività sino ad ora svolta dalla Società e cioè (i) la gestione dei rapporti in essere, quali leasing performing/non performing e dei rapporti di sofferenze derivanti da contratti di finanziamento bancario non leasing nonché (ii) l'attività di special *servicing* e work-out di un portafoglio per conto di un istituto bancario italiano e per mezzo di un *Service Level Agreement*, la Società ha implementato specifiche policy con riferimento alla descrizione dei processi di gestione e recupero del credito e di quelli ad esso collegati.

Pertanto, con riferimento alla attività svolta dalla Società fino alla data di predisposizione del presente documento, il rischio di credito è il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di

pagamento di interessi e di rimborso del capitale nei confronti della parte creditrice o la probabilità che si verifichi una riduzione del valore della posizione creditizia a seguito di un peggioramento del merito di credito del debitore.

Processo del Credito

Sono previste diverse tipologie di gestione del proprio portafoglio, a seconda della qualità del credito e della tipologia di credito, così come in seguito descritto.

Portafogli “performing” e “subperforming”: tali portafogli sono costituiti dai contratti attivi, con una qualità del credito rispettivamente non deteriorata / deteriorata. La posizione è gestita da un’unità organizzativa dedicata, il *Performing & SubPerforming Loan Management*.

I client manager monitorano il rischio delle posizioni mediante analisi regolari sulla solvibilità del cliente (anche per mezzo di banche dati e/o strumenti specifici), che permettono di identificare irregolarità nei pagamenti (mancati pagamenti; eventi pregiudizievoli; incremento del rischio del cliente) e di conseguenza identificano le azioni correttive da porre in essere, principalmente in cooperazione con il cliente, quali: solleciti di pagamento; subentri; ristrutturazioni (variazioni delle condizioni finanziarie; dilazioni di pagamento); garanzie integrative; azioni legali; risoluzione del contratto.

Portafoglio “non performing”: tale portafoglio è costituito dai contratti per cui la Società ha proceduto alla risoluzione del contratto con la controparte. La posizione è gestita da una unità organizzativa dedicata, il *Non Performing Loans Management*, che basa la propria azione sulla “exit strategy” ritenuta più opportuna per la posizione in oggetto, fra quelle a disposizione della Società: restructuring, work-out, repossession.

Asset ripossessati: tale portafoglio è costituito dai contratti (principalmente di leasing immobiliare) risolti da ACS e per cui la Società è già rientrata in possesso del bene. Se le tematiche legate al credito residuo sono seguite dall’unità organizzativa *Non Performing Loans Management*, quelle inerenti il bene sono invece gestite da un’unità organizzativa dedicata, il *Real Estate Asset Management*, che si occupa della sua gestione e del suo ricollocamento (vendita / locazione).

Modalità di analisi e gestione

Al fine del monitoraggio del rischio di credito, ACS ha implementato una specifica policy sul rischio di credito che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio. Tale policy è strettamente collegata alle policy che descrivono i processi di gestione e recupero del credito e quelli ad esso collegati (classificazione del credito, valutazione del merito creditizio, accantonamenti, valutazioni immobiliari).

In particolare la funzione Risk Control ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell’esposizione dell’Intermediario a tale fattispecie di rischio, fra i quali l’adeguatezza patrimoniale, il tasso di copertura del credito, il tasso e i tempi di recupero del credito immobiliare e non. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito applicando il metodo standardizzato.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tale metodologia prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi di esposizione, a seconda della natura della controparte, della qualità del credito ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione dell'applicazione di tecniche di mitigazione del credito o di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI), ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario;
- l'applicazione alle attività ponderate per il rischio, determinate come sopra, di un coefficiente, a seconda della natura dell'intermediario.

Con riferimento all'esercizio 2016, ACS applica le seguenti assunzioni e ponderazioni al proprio portafoglio:

- non sono utilizzate valutazioni di ECAI o ECA su alcuna classe di esposizione;
- non viene utilizzato il cosiddetto fattore di sostegno per le PMI;
- 0% alla classe "amministrazioni centrali e banche centrali", in quanto la normativa vigente prevede tale trattamento per le esposizioni verso le amministrazioni centrali denominate e finanziate nella valuta nazionale di tali amministrazioni (nel caso di ACS, lo Stato Italiano);
- 20% alla classe "enti" in quanto riguardano esposizioni verso intermediari vigilati aventi sede in Italia con durata originaria pari o inferiore ai 3 mesi (conti correnti);
- 100% alla classe "imprese";
- 75% alla classe "al dettaglio";
- 50% alla classe di esposizioni "garantite da beni immobili", costituita da quelle esposizioni performing per le quali il bene immobile a garanzia del contratto rispetta tutti i requisiti previsti dalla normativa;
- 100% alle posizioni della classe "in stato di default" qualora le rettifiche di valore specifiche siano superiori al 20% della parte non garantita, o qualora il bene immobile a garanzia del credito rispettasse tutti i requisiti previsti dalla normativa; in caso contrario la ponderazione applicata è pari al 150%;
- 100% alla classe "strumenti di capitale";
- 100% alla classe di esposizioni "altre" ad eccezione della cassa (e valori assimilati) che ricevono una ponderazione dello 0%;
- il capitale interno a copertura del rischio di credito è pari al 6% delle attività ponderate al rischio, in quanto ACS non detiene risparmio presso il pubblico.

2. Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato è la tipologia del rischio derivante dall'effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio, sia che siano oggetto di negoziazione (titoli, crediti), sia che siano dovute a fattori esogeni alla contrattazione.

Modalità di analisi e gestione

ASC non detiene un portafoglio di negoziazione, e pertanto non risulta esposta a un significativo rischio di mercato.

Ciò premesso, al fine del monitoraggio del rischio in oggetto, la funzione Risk Control ha implementato una specifica policy sul rischio di mercato che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio, con particolare riguardo al rischio di cambio, che risulta essere potenzialmente quello a cui la Società è maggiormente soggetta in ottica prospettica.

Tale rischio è infatti dovuto alla presenza di finanziamenti leasing performing e sub-performing nel portafoglio crediti della Società indicizzati a valute diverse dall'Euro, e quindi soggetti a future e avverse variazione dei corrispondenti tassi di cambio.

In particolare, la Società ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio, basato sull'analisi del gap dell'esposizione in valuta fra le attività e passività dello stato patrimoniale. Tale aspetto è oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato secondo quanto previsto dalle disposizioni normative in tema di rischio cambio.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tale metodologia prevede l'identificazione dell'esposizione netta in cambi, data dal gap dell'esposizione in valuta fra le attività e le passività dello stato patrimoniale, e il conseguente calcolo del requisito patrimoniale associato.

Al 31/12/2016 la Società risultava coperta su tale rischio e pertanto non è stato necessario calcolare nessun requisito patrimoniale.

3. Rischio operativo

Definizione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Modalità di analisi e gestione

Al fine del monitoraggio del rischio in oggetto, ACS ha implementato una specifica policy sul rischio operativo che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio.

In particolare, la strategia per la mitigazione del rischio operativo è attuata mediante i seguenti strumenti:

- Database delle perdite, per una raccolta sistematica delle perdite di rischio operativo occorse (*Loss Data Collection - LDC*), alimentato a cura dell'ORO (*Operational Risk Officer*) sulla base delle segnalazioni provenienti dalle varie unità organizzative della Società, con la supervisione del FPO (*Fraud Prevention Officer*), per i casi che lo coinvolgono;
- Valutazioni qualitative (*Risk Assessment*) dei rischi potenziali, effettuate mediante interviste strutturate ai responsabili delle unità organizzative, per identificare e valutare i rischi inerenti i processi aziendali;
- Il reporting come strumento per comunicare regolarmente i rischi agli organi aziendali.

Inoltre ACS ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio sulla base del numero di eventi di rischio operativo segnalati nel periodo di riferimento e delle perdite nette connesse agli stessi. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (*BIA - Basic Indicator Approach*)

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

4. Rischio di Liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai suoi obblighi alle scadenze previste senza incorrere in perdite inaccettabili.

Le caratteristiche di ACS portano tuttavia a evidenziare come più rilevante per la Società il rischio di una illiquidità di tipo gestionale, causata dall'impossibilità di ottenere nuove linee di finanziamento passive. In tale ottica, il rischio di liquidità può essere classificato nel modo seguente:

- il rischio che la Società possa non essere in grado di gestire con efficienza qualsiasi deflusso atteso o inatteso di cassa;
- il rischio generato dalla non corrispondenza fra gli importi e/o le scadenze di flussi e deflussi di cassa in entrata e in uscita;
- il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere una quantità di liquidità superiore a quanto previsto come necessario dalla Società.

Modalità di analisi e gestione

Al fine del monitoraggio del rischio in oggetto, la Funzione Risk Control ha implementato una specifica policy sul rischio di liquidità che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio.

In particolare ACS ha implementato limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio sulla base della giacenza di liquidità minima sui conti correnti operativi detenuti dalla Società, come previsto dal processo interno di gestione della liquidità di tesoreria, a sua volta formalizzato internamente tramite specifica policy.

Tale processo, coordinato dall'unità organizzativa *Accounting & Reporting*, responsabile del monitoraggio nel continuo della situazione dei conti, prevede la detenzione di una riserva di liquidità minima al fine di mitigare il rischio che si verifichi una mancanza di liquidità da un punto di vista gestionale e operativo.

Il sistema di limiti e indicatori è oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

5. Altri Rischi

Per quanto attiene al Rischio di Tasso di Interesse, la funzione *Risk Control* ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio, basato sull'incidenza delle attività sensibili al tasso di interesse sul totale delle attività della Società. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, ed è utilizzato al fine di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

Ciò in considerazione della circostanza che la strategia della Società è prevalentemente la liquidazione dell'asset deteriorato di proprietà di ACS, senza il reimpiego di quanto recuperato.

In relazione al Rischio di Concentrazione, riguardante la possibile insolvenza di gruppi di clienti connessi o clienti del medesimo settore economico, esercenti stessa attività e/o appartenenti alla medesima area geografica, si evidenzia che, essendo poco significativo l'impatto di nuovi eventi di insolvenza a livello geo-settoriale vista la quota minoritaria di crediti cosiddetti *performing* presenti all'interno dell'attuale portafoglio di ACS, la Società gestisce e controlla il rischio censendo e monitorando i gruppi di clienti connessi secondo relazioni di tipo giuridico ed economico, con il coinvolgimento di una pluralità di funzioni, e monitorando con particolare attenzione posizioni di particolare rilievo.

La Società inoltre rispetta quanto previsto dalle disposizioni normativa in tema di Grandi Esposizioni, calcolando se presente il requisito patrimoniale corrispondente e considerandolo ai fini della valutazione

dell'adeguatezza patrimoniale. La funzione Risk Control ha poi implementato un sistema di limiti e indicatori, oggetto di periodico monitoraggio, in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio basati sull'incidenza del portafoglio *performing* sul portafoglio totale. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, ed è utilizzato al fine di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

In relazione al Rischio Residuo, derivante dalla possibile inefficacia delle garanzie, si evidenzia che processi specifici normano la valutazione e la gestione, anche assicurativa, degli immobili a garanzia del credito, con la nomina di funzioni dedicate a tali compiti (*Real Estate Valuation, Asset Management, Facility Management, Data & Vendor Management*). L'unità organizzativa *Operations* è inoltre impegnata nella gestione e nell'aggiornamento delle informazioni pertinenti le residue garanzie che assistono i crediti, mentre l'unità organizzativa *Legal* assicura che, contrattualmente, le stesse siano sempre ed in ogni luogo opponibili efficacemente per realizzare un tempestivo recupero. La definitiva efficacia delle garanzie è valutata a cura dell'unità organizzativa *Non Performing Loans Management*. Tali informazioni sono poi utilizzate nel calcolo delle attività ponderate per il rischio di credito, con riferimento all'applicazione di eventuali tecniche di mitigazione del rischio.

In relazione al Rischio Reputazionale, la funzione Risk Control ha implementato limiti e indicatori, oggetto di periodico monitoraggio, in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio basati sull'incidenza dei reclami accolti rispetto alla totalità di quelli pervenuti dalla clientela, secondo quanto previsto dalle politiche di governo del rischio della Società.

Inoltre, a presidio del rischio, trattandosi di un rischio trasversale all'intera struttura aziendale, che può dipendere da questioni amministrative interne / organizzative / procedurali, sono coinvolte, nella sua gestione, le seguenti unità organizzative/Funzioni: in via prevalente la Funzione Compliance e Antiriciclaggio, che si occupa del processo di gestione dei reclami e delle frodi, ed inoltre il *Legal*, la Funzione *Audit*, l'*Human Resources*, l'*Operations*, il *Real Estate Asset Management*, per i rispettivi ambiti di competenza.

Con particolare riferimento al rischio di riciclaggio, la Società si è inoltre dotata di apposite disposizioni interne (regolamento interno, manuale e comunicazioni interne), programmi di formazione, attività di monitoraggio e controlli volti a garantire il rispetto della normativa vigente in materia antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo da parte di tutto il personale.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio sovrintende l'adempimento dei principali obblighi previsti dalla normativa, ovvero:

- adeguata verifica della clientela;
- registrazione dei rapporti continuativi e delle operazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- segnalazione delle operazioni sospette.

Gli obblighi di adeguata verifica della clientela riguardano l'intero organico della Società; in tale ambito, la Funzione Antiriciclaggio compie di propria iniziativa o su richiesta delle altre unità organizzative della Società le attività seguenti:

- identificazione del cliente e verifica dell'identità sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente;
- identificazione dell'eventuale titolare effettivo e verifica dell'identità;
- ricerca di informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto continuativo o della prestazione professionale;
- esercizio di un controllo costante nel corso del rapporto continuativo o della prestazione professionale.

E' compito inoltre della Funzione fornire supporto alle unità organizzative della Società che hanno contatti con clientela esterna (con particolare riferimento ai processi di remarketing dei beni di proprietà e/o gestiti dalla Società e ai processi di subentro nei contratti in essere). In questi casi, la verifica della Funzione, oltre a comprendere il controllo della congruità documentale delle pratiche sottoposte alla sua attenzione, può riguardare anche un eventuale approfondimento, tramite indagine, delle fonti di reddito e di finanziamento che sono alla base delle proposte commerciali dei soggetti interessati all'acquisto/locazione dei beni di proprietà e/o gestiti dalla Società.

Con riferimento al Rischio Strategico, la funzione Risk Control ha implementato limiti e indicatori, oggetto di periodico monitoraggio, in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio basati sul confronto fra il dato di budget e le evidenze del consuntivo di metà anno, ovvero quelle di fine anno per una serie di grandezze ritenute significative (ad esempio relative al risultato ed al cash-in), secondo quanto previsto dalle politiche di governo del rischio dalla Società.

In considerazione dell'operatività aziendale e del contesto in cui essa si colloca, la funzione Risk Control valuta inoltre, tempo per tempo, l'eventuale definizione di specifici limiti utili al monitoraggio o alla valutazione dei rischi, in accordo con gli indirizzi sulla rilevanza dei rischi emessi dal Gruppo di Lavoro ICAAP.

Profilo di rischio della Società

L'approvazione del resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di ACS a valutare nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di business della Società.

Le linee guida ICAAP che normano tale processo sono state a loro volta approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società (approvazione rinnovata nel 2017 successivamente al cambio di Proprietà), ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dal Gruppo di Lavoro ICAAP all'interno dell'annuale attività di predisposizione del rendiconto ICAAP. In tale occasione, viene verificata dal Gruppo di Lavoro ICAAP la valutazione sull'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio identificata quale rilevante, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

A seguito della verifica degli organi aziendali preposti in merito all'adeguatezza patrimoniale della Società, anche in ottica prospettica e di stress test, comprendente indicazioni ove necessario sulle misure

patrimoniali a ripristino degli indici, il resoconto viene discusso e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Di seguito viene sinteticamente descritto il profilo di rischio complessivo di ACS, riferito al 31/12/2016, rappresentato dai requisiti patrimoniali e dai coefficienti di vigilanza così come descritti nel resoconto ICAAP (migliaia di Euro).

A commento di tale tabella, si segnala che, pur verificando la Società una perdita nel 2016, e prevedendone una anche per l'esercizio 2017 (seppur decisamente più contenuta rispetto a quella riscontrata nel 2016 o negli anni precedenti), l'adeguatezza patrimoniale è confermata in modo significativo sia sul 31/12/2016 che in ottica prospettica e di stress test. Questo perché da un lato le ricapitalizzazioni avvenute nel primo semestre 2016, complessivamente per 50 milioni di euro, sono risultate più che sufficienti a garantire l'adeguatezza patrimoniale della Società per tutto l'anno, in quanto la perdita netta realizzata da ACS nel 2016 non ha infatti eroso il patrimonio in misura eccessiva, risultando minore di quanto preventivato l'anno precedente. Dall'altro, nel primo trimestre del 2017, prima del cambio di Proprietà, è avvenuta una patrimonializzazione di 22,7 milioni di euro a copertura delle future esigenze di capitale della Società.

	31/12/2016	31/12/2016 – Stress test	31/12/2017	31/12/2017 – Stress test
Requisito di capitale	12.343	13.753	10.182	11.347
Di cui per rischio di credito	12.090	12.090	9.620	9.622
Di cui per rischio di mercato	-	-	428	428
Di cui per rischio operativo	253	253	133	133
Di cui per altri rischi	-	1.410	-	1.163
Patrimonio di Vigilanza	20.081	20.081	42.565	27.499
Di cui Patrimonio di base	20.081	20.081	42.565	27.499
Di cui Patrimonio supplementare computabile	-	-	-	-
Attività ponderate per il rischio	205.720	229.212	169.696	189.110
Coefficiente patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza / Attività ponderate per il rischio)	9,76%	8,76%	25,08%	14,54%
Surplus / deficit di capitale	7.738	6.329	32.383	16.153

2.B. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di due ad un massimo di undici membri.

I soci decidono sulla composizione dell'organo amministrativo e provvedono all'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione.

Gli amministratori possono essere anche non soci, durano in carica tre esercizi, decadono, si sostituiscono e sono revocabili a norma di legge.

I componenti del consiglio di amministrazione devono avere i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari pro-tempore vigenti.

Almeno uno degli amministratori deve possedere i requisiti di indipendenza. Tra di essi inoltre è previsto che venga eletto un presidente, ed eventualmente un vice-presidente, che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, che durano in carica per tutta la durata del loro mandato di amministratori.

Il consiglio di amministrazione può inoltre nominare tra i suoi membri uno o più amministratori delegati.

La cessazione degli amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il nuovo organo amministrativo è stato ricostituito. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli. Qualora per dimissioni o per altre cause venga a mancare la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione, si intende decaduto l'intero consiglio e i soci devono provvedere alla nomina di tutti gli amministratori.

Di seguito viene data evidenza della composizione del consiglio di amministrazione di ACS attualmente in carica alla data di predisposizione dell'informativa di ACS.

Nome	Carica	In carica dal	Con rinnovo	Altre cariche di amministratore
Bradley Palmer	Presidente	21.02.2017	Tre anni e comunque fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2019	5
Fabio Panzeri	Vice Presidente	21.02.2017	Tre anni e comunque fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2019	0
Alfredo Balzotti	Consigliere e Amministratore Delegato	21.02.2017	Tre anni e comunque fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2019	6
Angelo Miglietta	Consigliere indipendente	21.02.2017	Tre anni e comunque fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2019	7

Non essendo una società quotata, ACS non è soggetta alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo.

La Società prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità. Nel caso del collegio sindacale vengono verificati anche i requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informative sull'evoluzione dei rischi, sintetizzate nella tabella sottostante.

Primariamente, vi è l'informativa relativa al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che il Consiglio di Amministrazione approva, e che contiene informazioni sul capitale interno complessivo e sul giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, svolti mediante il Gruppo di Lavoro ICAAP, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale, ed è accompagnata dalle osservazioni dell'Audit.

Inoltre la funzione Risk Control sottopone periodiche reportistiche, inerenti il monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle politiche di governo del rischio, ed i principali eventi ed aspetti riguardanti il rischio operativo.

Rappresentano poi informativa su aspetti di rischio le relazioni delle funzioni di controllo, che sono oggetto di invio a Banca d'Italia.

Flusso di informazioni	Frequenza	Mittente	Descrizione
ICAAP	Annuale	Gruppo di Lavoro ICAAP / Risk Control / Audit	Valutazione sull'esposizione ai rischi e sull'adeguatezza del capitale della Società, in ottica corrente e prospettica. Il resoconto è accompagnato dalla valutazione della funzione Audit.
Key Risk Indicators	Trimestrale	Risk Control	Monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle Politiche di governo del rischio.
Operational Risk events	Trimestrale	Risk Control	Evidenza dei principali eventi e aspetti riguardanti il rischio operativo.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Risk Control	Annuale	Risk Control	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Risk Control nell'anno.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Compliance	Annuale	Compliance / AML	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Compliance / AML nell'anno.

e Antiriciclaggio			
Relazione delle attività svolte dalla funzione Internal Audit	Annuale	Audit	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Audit nell'anno

Si segnala inoltre che la Società non ha istituito un comitato di rischio.

Come descritto in precedenza nella presente informativa, è invece attivo in ACS un Gruppo di Lavoro ICAAP che, per la discussione e la predisposizione del resoconto ICAAP riferito al 31/12/2016, si è incontrato 4 volte nell'ultimo trimestre del 2016 e nel primo trimestre del 2017.

3. FONDI PROPRI

Di seguito viene data evidenza delle componenti dei Fondi Propri di ACS, con le seguenti descrizioni aggiuntive:

- L'unico elemento del capitale di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali e delle deduzioni è dato dal capitale della Società, e pertanto è elemento primario di classe 1.
- I filtri prudenziali sono dati dalle riserve di valutazione della Società.
- Le deduzioni dal capitale di classe 1 sono date da:
 - Dalle perdite relative all'esercizio 2016 per 9.235.572 euro;
 - Dai beni immateriali per 1.001.436 euro.
- Non ci sono elementi di capitale di classe 2.

	Totale 31/12/2016
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	30.408.907
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	- 90.592
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	- 90.592
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	30.318.315
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	10.237.008
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	20.081.307
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0

G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	20.081.307
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	20.081.307

Le voci che compongono i Fondi Propri possono essere così riconciliate con lo Stato Patrimoniale della Società:

Voce Fondi Propri	Voce Stato Patrimoniale	Descrizione
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	Voci Passivo 120	Capitale
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	Voce Passivo 170	Riserve di valutazione
D. Elementi da dedurre dal CET1	Voce Passivo 180 + Voce Attivo 110	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita dell'esercizio • Attività immateriali

Come anticipato in precedenza, nel primo trimestre del 2017, prima del cambio di Proprietà, è avvenuta una patrimonializzazione di 22,7 milioni di euro da parte del precedente proprietario a copertura delle future esigenze di capitale della Società – tali fondi vengono pertanto inclusi nel capitale primario di classe 1 a verifica dell'adeguatezza prospettica di ACS.

4. REQUISITI DI CAPITALE

Con riferimento alle logiche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno e alla luce della segmentazione che Banca d'Italia usa per classificare gli intermediari finanziari, ACS rientra nella classe 3 (intermediari finanziari con attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro).

Per i rischi di primo pilastro, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari, riepilogate di seguito:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio di mercato: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo Basic indicator Approach (BIA).

I rischi di secondo pilastro sono stati considerati non applicabili o non misurabili dalla Società, che per essi ha previsto tuttavia l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione, ovvero rischio di credito, di mercato, operativo, ove presenti e significativi.

Nel Capitale Interno complessivo della Società, in aggiunta ai rischi di primo pilastro, viene inoltre calcolato (ove presente) il requisito patrimoniale specifico dovuto alla normativa vigente in via transitoria sulle Grandi Esposizioni come stima del requisito a fronte del rischio di concentrazione, e relativo a posizioni la cui esposizione netta eccede il 25% del Patrimonio di Vigilanza della Società. Tuttavia, al 31/12/2016, non sono state rilevate esposizioni di tale genere, e pertanto non è stato necessario calcolare nessun requisito patrimoniale aggiuntivo.

La valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al Capitale Interno complessivo è effettuata dalla Società confrontando quindi il valore del requisito patrimoniale con il Capitale Complessivo. I confronti sono rappresentati dai coefficienti patrimoniali di base (Tier 1 Capital Ratio) e totale (Total Capital Ratio), che indicano rispettivamente il Patrimonio di base ed il Patrimonio di Vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Con riferimento al 31/12/2016, la Società ha verificato che il coefficiente patrimoniale, come rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate, fosse superiore alla soglia del 6% complessivamente richiesta dall'Organo di Vigilanza. Il Patrimonio di Vigilanza risulta ancora capiente anche applicando alla situazione puntuale lo stress test relativo a un buffer "altri rischi" a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili.

La valutazione prospettica si basa sulle assunzioni dei flussi e deflussi di cassa attesi sulle singole posizioni del portafoglio attualmente di proprietà, integrate con assunzioni prudenziali sull'evoluzione patrimoniale ed

economica del portafoglio, quali il suo deterioramento ed il peggioramento del collaterale a garanzia dello stesso, nonché il conseguente impatto sui fondi di svalutazione.

Si segnala che le valutazioni effettuate riguardano il solo portafoglio attualmente di proprietà di ACS. Sono escluse ipotesi quantitative che prevedono acquisizioni di ulteriori portafogli, non essendo le stesse ad oggi ben determinabili.

Inoltre, secondo gli indirizzi del Gruppo di Lavoro ICAAP, si è proceduto all'applicazione di stress test su alcune particolari variabili (riduzione degli incassi stimati; incremento nel deterioramento del portafoglio; riduzione del valore di realizzo; buffer "altri rischi"), ipotizzando il perdurare della difficoltà nel recupero del credito e di stagnazione del mercato immobiliare. Il Patrimonio di Vigilanza è risultato ancora capiente anche in questo scenario, come anticipato in precedenza.

Di seguito viene riportato il requisito di capitale a fronte del rischio di credito calcolato al 31/12/2016 per ogni classe di esposizione (dato in migliaia di Euro):

<i>Classe di analisi</i>	<i>Requisito di capitale regolamentare (6%)</i>
Amministrazioni centrali e banche centrali	-
Intermediari vigilati	67
Amministrazioni regionali o autorità locali	-
Organismi del settore pubblico	-
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Imprese ed altri soggetti	6
Esposizioni al dettaglio	272
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	-
Esposizioni garantite da immobili	245
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni in stato di default	9.624
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1
Altre esposizioni	1.876
TOTALE	12.090

5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate sia per la presente informativa che per fini contabili, coincidono con quelle prescritte dalla Vigilanza.

Al momento dell'erogazione (decorrenza del contratto) i crediti sono inizialmente iscritti al fair value – che, di norma, corrisponde all'importo erogato – includendo anche eventuali costi o ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascun credito. Non sono inclusi gli oneri destinati ad essere rimborsati da parte della controparte debitrice e quelli che costituiscono normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente le valutazioni si basano sul criterio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

Con riguardo, specificamente, ai crediti l'impairment test si articola in due fasi:

- 1) le valutazioni individuali, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore;
- 2) le valutazioni collettive, effettuate sulla base di valori medi, finalizzate alla determinazione forfettaria delle perdite latenti sui crediti performing.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla scorta:

- a) del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
- c) del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

I valori di recupero sono ottenuti tramite specifica analisi della posizione, o attraverso il ricorso a valori medi relativi a famiglie omogenee di crediti (per tipologia di bene a garanzia).

La valutazione dei crediti performing riguarda invece crediti per i quali non sono stati riscontrati elementi oggettivi di perdita e che, pertanto, vengono assoggettati ad una valutazione collettiva. Ai flussi di cassa stimati delle attività, aggregate per famiglie omogenee di clientela, vengono applicati i tassi di default e di perdita desumibili da valori medi relativi alle singole famiglie.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione e area geografica
- tipologia di esposizione e tipologia di controparte
- vita residua del contratto.

Si riporta inoltre la riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore effettuate nel periodo a fronte delle esposizioni deteriorate, suddivise per tipologia di esposizione.

Distribuzione per area geografica e tipologia di esposizione (migliaia di Euro):

AREA GEOGRAFICA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
ITALIA NORD-ORIENTALE	319.066	222.033	97.033
Sofferenze	269.139	196.355	72.784
Inadempienze probabili	37.831	21.069	16.763
Scaduti	2.196	1.742	454
Bonis	9.899	2.867	7.032
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	207.843	144.232	63.611
Sofferenze	166.924	118.231	48.694
Inadempienze probabili	29.606	22.584	7.022
Scaduti	2.358	1.480	877
Bonis	8.955	1.937	7.017
ITALIA CENTRALE	13.379	5.193	8.186
Sofferenze	6.375	4.691	1.684
Inadempienze probabili	343	215	128
Scaduti	-	-	-
Bonis	6.662	287	6.375
ITALIA MERIDIONALE / INSULARE	12.948	8.724	4.224
Sofferenze	12.912	8.715	4.197
Inadempienze probabili	-	-	-
Scaduti	-	-	-
Bonis	36	9	27
ESTERO	2.817	2.116	702
Sofferenze	1.894	1.571	323
Inadempienze probabili	662	545	117
Scaduti	-	-	-
Bonis	262		262

Distribuzione per tipologia di controparte e tipologia di esposizione (migliaia di Euro):

TIPOLOGIA DI CONTROPARTE	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
BANCHE	13.773	562	13.212
Sofferenze	-	-	-
Inadempienze probabili	8.182	562	7.621
Scaduti	-	-	-
Bonis	5.591	-	5.591
SOCIETA' FINANZIARIE	629	205	424
Sofferenze	367	205	162
Inadempienze probabili	-	-	-
Scaduti	-	-	-
Bonis	262	-	262
IMPRESE NON FINANZIARIE	505.244	354.563	150.681
Sofferenze	426.682	306.210	120.472
Inadempienze probabili	55.911	40.529	15.382
Scaduti	4.158	2.974	1.184
Bonis	18.493	4.850	13.643
ALTRI SOGGETTI	36.406	26.967	9.439
Sofferenze	30.195	23.147	7.047
Inadempienze probabili	4.349	3.321	1.027
Scaduti	395	248	147
Bonis	1.467	251	1.217

Distribuzione per vita residua del contratto (migliaia di Euro):

Fascia di vita residua	Esposizione netta
Fino a 3 mesi	132.936
Da oltre 3 mesi fino a 1 anno	48.102
Da oltre 1 anno fino a 5 anni	331.496
Oltre 5 anni	43.518

Dinamica delle rettifiche di valore complessive per tipologia di esposizione deteriorata (migliaia di Euro):

Tipologie di rettifica	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti
Rettifiche iniziali	353.851	58.798	4.496
Variazioni in aumento	36.180	7.649	-
Rettifiche di valore	12.419	134	-
Trasferimenti da altre classi	19.985	7.515	-
Altro	3.776	-	-
Variazioni in diminuzione	60.469	21.940	1.370
Riprese di valore	33.191	1.117	344
Cancellazioni	12.645	828	-
Trasferimenti ad altre classi	913	19.878	1.027
Altro	13.720	117	-
Rettifiche finali	329.562	44.508	3.126

6. USO DELLE ECAI

ACS non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI, o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni.

7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Con riferimento al 31/12/2016, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto ACS non detiene strumenti finanziari di negoziazione ed il rischio di cambio è risultato essere, a tale data, sotto le soglie di rilevanza date dalla normativa.

8. RISCHIO OPERATIVO

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l'analisi e la gestione dei rischi operativi, ACS calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2016 (dato in migliaia di Euro):

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Indicatore rilevante</i>
2014	2.543
2015	2.173
2016	347
Media	1.688
Requisito di patrimonio (15% media degli ultimi 3 anni)	253

9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'unica partecipazione detenuta da ACS è quella al 100% nella società "Malpensa Gestioni Srl", costituita nel 2012, che è volta principalmente alla gestione dell'attività alberghiera sull'immobile sito nel comune di Somma Lombardo (Va) e relativo all'oggetto di un contratto di leasing ripossessato nel corso del 2012.

La partecipazione è iscritta a bilancio per 10.000 euro.

Gli amministratori di ACS sostengono operativamente e finanziariamente la controllata Malpensa Gestioni S.r.l. al fine di consentirle di proseguire gli obiettivi strategici.

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Il rischio tasso di interesse è generato dallo sbilancio delle attività e passività in termini di importo, scadenza di riprezzamento del tasso, durata finanziaria complessiva e tasso di riferimento ed è associato al rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse.

Tuttavia, stante la propria struttura e operatività, ACS ritiene tale rischio non applicabile alla Società, e pertanto non prevede specifiche coperture del rischio di tasso.

La particolare composizione del portafoglio della Società porta infatti a formulare scenari di rischio fortemente dipendenti dalle ipotesi da applicare alle poste in bilancio non sensibili al tasso di interesse (quali le sofferenze), particolarmente rilevanti nel proprio portafoglio crediti, e quindi di difficile valutazione.

Annualmente la Società effettua una nuova valutazione sulla rilevanza del rischio, per confermare o variare l'impostazione seguita.

11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Alla data di predisposizione del presente documento ACS non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni.

12. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

In merito alla politica e prassi di remunerazione delle categorie di personale, le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della società, si forniscono le seguenti informazioni.

Gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate.

L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione. In questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità dei rapporti di lavoro, che trovano nella retribuzione un importante fattore si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.

Il sistema di remunerazione nel suo complesso fa riferimento al CCNL delle Aziende di Credito, ad esclusione dei fringe benefits, da considerarsi nella media di mercato per casistica e valori impliciti, che sono riconosciuti alla Direzione Generale e ad alcune figure professionali di difficile reperimento all'interno del territorio locale (autovettura, alloggio).

Non sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.

Per tal motivo si è ritenuto di non procedere alla nomina di un Comitato per le Remunerazioni.

Le componenti variabili con obiettivi contrattualizzati in fase di assunzione ovvero rivisti su base annuale rappresentano una quota minoritaria delle remunerazioni complessivamente distribuite, non superando singolarmente il 45% della retribuzione annua lorda dei dipendenti.

Il rapporto tra componente fissa e variabile è conforme all'art. 94, par.1, lettera g) della direttiva 2013/36/UE.

Non sono previsti compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (c.d. golden parachutes). In Società non vi sono persone con remunerazioni complessive superiori ad 1 milione di euro.

La politica di remunerazione variabile per le funzioni di Amministratore Delegato e di Vice Direttore Generale è fissata e comunicata dall'Azionista congiuntamente agli obiettivi fissati su base annuale.

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale. La struttura retributiva per l'area commerciale e le altre aree della Direzione prevede riconoscimenti di componenti variabili commisurati al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi da definirsi anno per anno. Il tutto è regolamentato dalla bonus policy.

In assenza di componenti variabili contrattualizzate ovvero di obiettivi annuali, sono riconosciuti bonus *una tantum* a discrezione dal Direttore Generale con l'avallo dei responsabili di funzione e con riferimento a quanto previsto in sede di budget.

L'importo del bonus pool complessivo che può essere allocato ai dipendenti a titolo di bonus discrezionale è stabilito dal Consiglio di Amministrazione ed è definito in cifra fissa ed è calibrato considerando la percentuale della Retribuzione Annuale Lorda complessiva dell'anno precedente. La delibera del CdA che determina il bonus pool prende in considerazione e valuta attentamente i risultati aziendali, le prospettive reddituali, patrimoniali e finanziarie, le politiche di rischio; recepisce inoltre il parere delle funzioni Human Resources, Compliance e Financial Controlling. La quota percentuale del bonus pool da attribuire complessivamente ai membri della Direzione Generale viene assegnata dal CdA con la stessa delibera.

Nel corso dell'esercizio in corso non è stato liquidato alcun trattamento di fine rapporto.

13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*). A tali fini, ACS fa riferimento esclusivamente ai beni leasing immobiliari ed alle garanzie ipotecarie a protezione del credito, senza ricorrere a garanzie reali finanziarie o personali – seppure le stesse siano gestite ed utilizzate all'interno dei propri processi interni di recupero del credito, ad esempio tramite l'escussione.

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione.

In conformità con quanto previsto dalla normativa sui requisiti prudenziali, la Società ha predisposto specifici processi e procedure per la raccolta delle informazioni sulle garanzie e per il monitoraggio delle stesse, per accertare in particolare che i beni acquisiti in garanzia abbiano caratteristiche intrinseche tali da assicurare il tempestivo realizzo del credito da parte della Società.

Tali requisiti sono sempre verificati e documentati con idonea perizia, effettuata da un pool ristretto di società internazionali di valutazione esterna, indipendenti e di elevato standing commerciale, successivamente qualificata e controllata da tecnici interni; entrambi i soggetti non sono coinvolti nel processo istruttorio e di approvazione del credito, né in quello di vendita del bene stesso.

La Società monitora inoltre periodicamente il valore degli immobili a garanzia per individuare eventuali diminuzioni rilevanti nel valore di mercato dell'immobile o scostamenti significativi dai valori medi di specifici territori o tipologie di immobile, ed attivarsi di conseguenza.

Vi sono inoltre funzioni dedicate alla verifica della copertura assicurativa degli immobili che, per quanto riguarda i beni ripossessati, a fine 2016 è stata resa ancora più idonea all'operatività della Società.

Relativamente al calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, la ponderazione agevolata viene applicata per la maggior parte agli immobili a garanzia del portafoglio performing (per circa 8 milioni di euro di esposizione netta), in quanto il portafoglio non performing è già coperto in modo rilevante da rettifiche di valore, e non beneficia pertanto di ulteriori agevolazioni.